

SENATO DELLA REPUBBLICA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 1958

(124^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

INDICE

Disegni di legge:

« Norme per il riordinamento dei Patronati scolastici » (2293) (D'iniziativa dei deputati Gotelli Angela ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

| | | |
|--|-------------------|------------|
| PRESIDENTE | Pag. | 1741, 1746 |
| DI ROCCO | | 1743 |
| DONINI | | 1742 |
| JERVOLINO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione | | 1746 |
| LAMBERTI | 1743, 1745, | 1746 |
| NEGRONI, relatore | | 1745 |
| PONTI | | 1742 |
| ROFFI | 1741, 1743, 1745, | 1746 |
| RUSO Salvatore | | 1742, 1744 |
| TIRABASSI | | 1741, 1743 |

« Passaggio dei professori dei ruoli speciali transitori nei ruoli ordinari » (2348) (D'iniziativa dei senatori Tirabassi ed altri) (Discussione e approvazione):

| | |
|-----------------------------|------------|
| PRESIDENTE | 1740, 1741 |
| LAMBERTI | 1741 |
| NEGRONI, relatore | 1740 |
| PONTI | 1740 |
| RUSO Salvatore | 1740 |
| TIRABASSI | 1741 |

« Validità della laurea in scienze coloniali per l'ammissione ai pubblici concorsi » (2389)

(Discussione e approvazione):

| | | |
|------------------------------------|------|------|
| PRESIDENTE | Pag. | 1739 |
| ZANOTTI BIANCO, relatore | | 1739 |

« Proroga, per un triennio, a partire dal 1° luglio 1957, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio artistico, bibliografico ed archivistico dalle invasioni delle termiti » (2390) (Discussione e approvazione):

| | |
|--------------------------------|------------|
| PRESIDENTE, relatore | 1737, 1738 |
| GIUA | 1738 |

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Canonica, Caristia, Ciasca, Corsini, Di Rocco, Donini, Giua, Giustarini, Grammatico, Lamberti, Merlin Angelina, Negroni, Page, Paolucci di Valmaggione, Ponti, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Jervolino.

DI ROCCO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga, per un triennio, a partire dal 1° luglio 1957, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio artistico, bibliografico ed archivistico dalle invasioni delle termiti » (2390).

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Proroga per un triennio, a partire dal 1° luglio 1957, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio artistico, bibliografico ed archivistico dalle invasioni delle termiti ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge sul quale riferirò io stesso.

Quello delle termiti è un flagello che conosciamo da tempo. Altre volte il Parlamento ha approvato delle leggi in proposito, ed esattamente la legge n. 630 del 1952, che autorizzava una spesa di 500 milioni, ed un'altra per 250 milioni allo stesso scopo. Si sperava di aver debellato completamente il flagello; senonchè le termiti sono apparse anche là dove non si erano mai viste, in special modo nel Veneto e nella Liguria. Questa circostanza deve renderci ancor più solleciti nella lotta, in quanto dimostra la gravità della minaccia. Le termiti hanno una vita sotterranea: possono distruggere una foresta intera dall'interno dei tronchi degli alberi; distruggono le travi delle case e i mobili sempre dall'interno. Una coppia di termiti può dare dieci milioni di esemplari, in tre anni di vita. Ciò rende temibile la propagazione di queste formiche, e nello stesso tempo rende difficile l'opera di disinfestazione. Questa opera deve essere tenace e costante.

Il disegno di legge in discussione assicura per un triennio, a datare dal corrente esercizio finanziario, altri seicento milioni per far fronte a questo flagello.

Io propongo, perciò, nell'interesse del patrimonio artistico, bibliografico e archivistico, dato che le termiti sono diffuse dappertutto, anche a Roma, in ambienti dove si immaginava che non dovessero mai apparire, ad esempio nella biblioteca e nell'archivio vaticani, dove hanno fatto la loro comparsa, di approvare il disegno di legge in discussione.

La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da obiettare ed è sostanzialmente favorevole.

Alla copertura della spesa si provvederà con il capitolo 498 del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1957-58.

GIUA. Questo problema ha sollecitato la mia curiosità di chimico, parendomi strano che non si riesca a trovare un antidoto efficace

per le termiti. Mi sono formato l'idea che in Italia si sia proceduto nella lotta contro le termiti empiricamente, senza rigorosi criteri scientifici.

Più che fare delle obiezioni sul disegno di legge in discussione, perchè esso è necessario e ciascuno di noi non può che esprimersi favorevolmente, io vorrei solo chiedere se l'azione di disinfestazione sia stata fatta secondo un criterio organico, oppure se i vari direttori di biblioteche abbiano provveduto ad acquistare direttamente i disinfestanti.

Non vi è dubbio, infatti, che il problema va risolto razionalmente facendo ricorso agli istituti specializzati: quando gli istituti specializzati avranno trovato lo specifico contro le termiti, occorrerà svolgere un'opera sistematica e generale di disinfestazione.

PRESIDENTE, *relatore*. Posso in parte rispondere al senatore Giua. In linea generale direi che i mezzi adoperati sono stati adatti allo scopo, perchè in alcune località dove prima c'erano le termiti, ora non ci sono più. Ciò non toglie che esse appaiano in altri punti e in altre zone.

È evidente, d'altra parte che gli Istituti di chimica sono stati interpellati e che sono stati fatti studi per combattere le termiti; ma non sono in grado di dire fino a che punto, nè so dire quali siano gli elementi chimici di cui in generale ci si serve.

Poichè, peraltro, le termiti si sono estese fino alle zone fredde della Scandinavia, la lotta ha ormai carattere internazionale ed è svolta con il contributo internazionale degli studiosi. Ciò, in un certo senso, potrebbe tranquillizzare il senatore Giua circa le preoccupazioni da lui espresse.

GIUA. Ringrazio delle informazioni di cui sono soddisfatto.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È prorogata per un triennio, dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1960, l'efficacia delle dispo-

sizioni della legge 23 maggio 1952, n. 630, ed è autorizzata l'ulteriore spesa di 600 milioni, da ripartire in tre esercizi consecutivi, in ragione di 200 milioni per ciascuno, ad incominciare dal 1957-58, per lo studio e lo svolgimento dell'azione disinfeatrice intesa ad assicurare la difesa del patrimonio artistico, bibliografico ed archivistico dalle invasioni dei termiti.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa di lire 200 milioni afferente all'esercizio finanziario 1957-58 si provvederà a carico del capitolo 498 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Validità della laurea in scienze coloniali per l'ammissione ai pubblici concorsi » (2389).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Validità della laurea in scienze coloniali per l'ammissione ai pubblici concorsi ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

La laurea in scienze coloniali conseguita presso l'Istituto universitario orientale di Napoli è titolo di ammissione ai concorsi per le carriere direttive delle pubbliche Amministrazioni per le quali sia prevista, fra i titoli di studio richiesti, la laurea in economia e commercio.

La norma di cui al comma precedente avrà efficacia per un periodo di cinque anni dalla entrata in vigore della presente legge, ferme restando le disposizioni dei singoli ordinamenti che già prevedono la laurea in scienze coloniali quale titolo valido per l'ammissione alla carriera direttiva.

ZANOTTI BIANCO, *relatore*. Per la perdita delle colonie causata dalla guerra, la laurea in scienze coloniali, rilasciata dall'Istituto universitario orientale di Napoli, perse il suo valore e fu privata della sua stessa ragione d'essere. Furono perciò ridotte le iscrizioni, e, infine, con decreto del Presidente della Repubblica del 26 febbraio 1957, n. 264, si è provveduto alla soppressione del corso. È sorta da ciò l'esigenza di assicurare a coloro che già avevano conseguito il titolo accademico, qualche possibilità di sistemazione nel settore del pubblico impiego.

Ora, con questo progetto di legge, si vuole appunto consentire ai laureati in scienze coloniali la possibilità di un'adeguata sistemazione mediante l'accesso ai concorsi statali e la possibilità di accedere alla carriera direttiva delle pubbliche Amministrazioni per le quali sia prevista, tra i titoli di studio richiesti, la laurea in economia e commercio.

L'unico emendamento che avrei da proporre è di sopprimere la limitazione dei cinque anni prevista nel secondo comma dell'articolo, che mi pare non abbia alcuna ragione d'essere: meglio consentire la utilizzazione della laurea ad esaurimento, senza limiti di tempo, anche perchè quando fu soppresso il corso di laurea fu data la possibilità agli studenti ancora iscritti di conseguire la laurea entro il 1965, vale a dire oltre il limite di tempo di 5 anni che qui si vorrebbe porre.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Se si accogliesse l'emendamento proposto dal relatore il secondo comma dell'articolo potrebbe essere sostituito dal seguente periodo, che potrebbe essere posto di seguito al primo comma: « Restano ferme le disposizioni dei singoli ordinamenti che già prevedono la laurea in scienze coloniali quale titolo valido per l'ammissione alla carriera direttiva ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Pongo ora in votazione il disegno di legge, che, con la modificazione testè approvata, risulta così formulato:

Articolo unico.

La laurea in scienze coloniali conseguita presso l'Istituto universitario orientale di Napoli è titolo di ammissione ai concorsi per le carriere direttive delle pubbliche amministrazioni per le quali sia prevista, fra i titoli di studio richiesti, la laurea in economia e commercio. Restano ferme le disposizioni dei singoli ordinamenti che già prevedono la laurea in scienze coloniali quale titolo valido per la ammissione alla carriera direttiva.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Tirabassi ed altri: « Passaggio dei professori dei ruoli speciali transitori nei ruoli ordinari » (2348).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Tirabassi ed altri: « Passaggio dei professori dei ruoli speciali transitori nei ruoli ordinari ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

L'articolo 3, comma III, b), della legge 12 agosto 1957, n. 799, dal titolo « Conversione in cattedre di ruolo ordinario dei posti di ruolo speciale transitorio e collocamento nei ruoli ordinari di insegnanti iscritti nei ruoli speciali transitori » risulta così modificato:

. . . . « b) abbiano conseguito almeno 7/10 dei voti assegnati alle prove di esame, con non meno di 6/10 per ciascuna di esse, in un concorso-esame di Stato oppure in esame di

Stato o in concorso a cattedre, o siano in possesso del titolo abilitante con una votazione non inferiore ai 7/10 per quegli insegnamenti per i quali non è stato bandito alcun concorso dal 1945 in poi. Sono inoltre dispensati dall'esame-colloquio i professori di cui al precedente comma che provengano, a norma dell'articolo 7 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, dal ruolo ordinario ».

NEGRONI, *relatore*. La modificazione proposta dall'articolo 3 della legge 12 agosto 1957, n. 799, si riduce all'aggiunta di poche parole e precisamente: « in un concorso-esame di Stato, oppure in esame di Stato ».

Nel testo della legge del 1957 pervenutoci in origine dalla Camera dei deputati questa categoria di insegnanti era compresa, ma fu da noi esclusa per il timore che la dizione potesse dar luogo alla richiesta di esenzione anche di coloro che avevano la laurea abilitante.

Il progetto di legge ora in esame non fa che reinserire l'inciso che fu allora soppresso escludendo però sempre coloro che hanno solo la laurea abilitante.

RUSSO SALVATORE. Sono d'accordo con quanto propone il collega Tirabassi, perchè anch'io sostenni questo punto di vista.

Mi domando piuttosto se non sia il caso di giungere a quello che già sostenni altra volta, concedere cioè a tutti gli abilitati la cattedra che occupano senza sostenere l'esame, poichè la quasi totalità di questi insegnanti hanno superato i cinquant'anni e credo non sia opportuno umiliarli sottoponendoli ad un esame che dal punto di vista pratico offre molti inconvenienti.

PRESIDENTE. Poichè su questo disegno di legge la Commissione finanze e tesoro ha già dato parere favorevole pregherei di approvarlo senza modificazioni che comporterebbero un aumento di spesa e perciò l'esigenza di un nuovo parere.

La nuova legislatura si assumerà il compito di meglio approfondire questo problema e provvedere in merito.

PONTI. Mi permetto di sottolineare la necessità di rivedere tutta la materia. Credo che

involontariamente siano state commesse parecchie ingiustizie. Ci sono casi in cui la media del sette è calcolata facendo prima la media delle due prove scritte e poi la media con la prova orale; in altri casi si è fatta invece la media delle tre prove insieme.

Questa varietà nei criteri dà luogo a numerose ingiustizie.

Sono convinto perciò dell'opportunità di una revisione, studiata dal Ministro stesso, che potrà essere sottoposta al Parlamento nella prossima legislatura.

TIRABASSI. Molto probabilmente il desiderio del senatore Russo e del senatore Ponti sarà esaudito, perchè alla Camera sarà presentato un disegno di legge in questo senso da un numeroso gruppo di deputati.

Siccome però gli esami-colloquio incominciano a marzo, è bene che frattanto si approvi questo disegno di legge che viene incontro, almeno, alle esigenze di una limitata categoria.

LAMBERTI. Se c'è un atteggiamento antipatico, che generalmente mi sforzo di evitare, è quello di dire: io lo avevo previsto. Ma in questa particolare circostanza, sono costretto a farlo.

Credo di non avere fama di persona eccessivamente incline a concedere delle facilitazioni. Però vi confesso che quando mi trovai a studiare il disegno di legge per il passaggio dai ruoli transitori ai ruoli ordinari la prima idea che mi si presentò come la più ragionevole fu questa: tutti quelli che sono nei ruoli transitori e che hanno l'abilitazione passino nei ruoli ordinari.

Respinta questa mia proposta, si incominciò a stabilire tutta una casistica: imporre cioè un esame, ma dispensare questo e quello, con allargamenti successivi.

Devo dire che personalmente io non potrei che essere favorevole al disegno di legge Tirabassi, che in qualche modo si avvicina allo spirito della norma che io avevo in animo di proporre. Tuttavia resta aperto il problema di coloro che avevano la laurea abilitante e che per questo non parteciparono agli esami di abilitazione, tanto più che è cosa acquisita da una sentenza del Consiglio di Stato che i voti di laurea siano comparabili con quelli degli esami.

Comunque, pur restando fedele a quella impostazione, non posso non aderire, in via subordinata, al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gotelli Angela ed altri: « Norme per il riordinamento dei Patronati scolastici » (2293) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per il riordinamento dei Patronati scolastici » già approvato dalla Camera dei deputati.

Nella passata seduta, dopo aver approvato i primi due articoli, ci fermammo all'articolo 3 al quale i senatori Roffi e Russo Salvatore avevano proposto alcuni emendamenti. In sostanza il punto di dissenso era quello della presenza dell'Autorità ecclesiastica nel Consiglio dei patronati.

TIRABASSI. Vorrei proporre di accantonare questo problema della presenza dell'Autorità ecclesiastica nel Consiglio e di procedere nell'esame degli articoli; quando avremo approvato tutto il testo sarà più facile accordarsi su questo punto accogliendo, eventualmente, la soluzione di compromesso proposta dal senatore Lamberti di dare all'autorità ecclesiastica solo voto consultivo.

ROFFI. Dagli scambi di idee fra colleghi che hanno avuto luogo prima della seduta mi sembra di intravedere la possibilità di una intesa; accoglierei perciò la proposta Tirabassi: accantoniamo il problema della presenza della Autorità ecclesiastica ed anche la questione del contributo dello Stato ed affrontiamo invece l'altro punto di contrasto, quello cioè del passaggio ai patronati dei beni della ex-G.I.L. Po-

tremmo cioè stabilire che passino ai patronati i beni della ex-G.I.L. destinati a fini assistenziali.

Se, come mi auguro, ci sarà un accordo su questo punto, noi riteniamo di non dover insistere sugli altri due punti per i quali presenteremo solo degli ordini del giorno che invitino il Governo ad accogliere le nostre esigenze con successivi provvedimenti.

PONTI. Desidero solo chiarire che io parlai l'altra volta di assegnazione ai Patronati solo dei beni ad essi già appartenenti; non consentirei invece che si dessero ai Patronati tutti i beni della ex-G.I.L. destinati a fini assistenziali.

DONINI. Ma una parte di questi beni è stata svenduta!

PONTI. Se si verifica questo caso, allora si può trovare il modo di indennizzare i Patronati scolastici per queste perdite, ma il concetto fondamentale dovrebbe essere quello della semplice restituzione dei beni già appartenenti ai Patronati scolastici, sempre con l'intesa che i Patronati scolastici li ricevano in uso perpetuo e non in proprietà.

DONINI. Mi pare che non sia giusto distinguere tra i beni che hanno appartenuto una volta, circa trent'anni fa, ai Patronati, e quelli che si sono poi venuti ad accumulare nel periodo di esistenza della ex-G.I.L. per far fronte agli scopi assistenziali che una volta erano svolti dai Patronati scolastici. Direi che la norma debba comprendere tutti i beni della ex-G.I.L. destinati all'assistenza scolastica.

PONTI. L'altro giorno ho aderito molto chiaramente a questo concetto di restituzione.

Ci sono beni che il Patronato scolastico di una città, di un Comune importante, potrà usare per l'assistenza, come colonie marine o alpine, palestre, ecc.; ma altri beni che sono venuti costituendo il patrimonio della G.I.L. sono di tali dimensioni e proporzioni, che naturalmente nessun Patronato scolastico sarebbe in grado di farli funzionare.

DONINI. A chi li vogliamo dare allora?

PONTI. Bisogna che siano dati a qualcuno che li possa gestire: può essere lo Stato stesso.

L'altro giorno ho accennato alla necessità di fare una legge perchè lo Stato dia alla G.I., o a qualsiasi altra istituzione i mezzi per la funzionalità dei beni destinati all'educazione ed all'assistenza della gioventù.

La ragione per cui la G.I. è andata in sfacelo è perchè sono venuti a mancare i mezzi che lo Stato forniva all'Opera balilla.

Anche la senatrice Merlin ha accennato all'opportunità di ridare a questa organizzazione la sua funzionalità. Questa funzionalità era concepita una volta sul piano nazionale, e non si può oggi spezzettare l'Opera distribuendo i beni ad enti comunali. Non è concepibile, per esempio, che un grande centro alpino o una colonia marina sia data a un Comune o a un Patronato.

I miei interventi su questo argomento sono dettati dal desiderio di fare presenti alla Commissione le soluzioni possibili ed attuabili.

Il problema della G.I. va risolto con una legge organica.

Noi parliamo dei Patronati scolastici come se non ci fossero altro che i Patronati scolastici.

Ma ci sono altri Enti. Io ne conosco qualcuno: per esempio, la « Nave Scilla ».

RUSSO SALVATORE. È destinato alla gioventù?

PONTI. La « Nave Scilla » non era il Patronato scolastico, ma era un istituto per gli orfani dei marinai e dei pescatori. Questa « Nave » aveva anche una scuola esterna, dove andavano i bambini poveri, che erano assistiti ed istruiti per essere avviati alla pesca o alla marina.

L'Istituto aveva dei beni molto cospicui, i quali furono incamerati dalla G.I. Io mi domando perchè non debbano essere restituiti a questo Istituto.

I beni dei quali la « Nave Scilla » poteva usufruire, attualmente sono concessi in uso all'Istituto.

Si dovrebbe provvedere alla restituzione dei beni a quegli enti, che hanno finalità educative ed assistenziali in favore dei giovani e che sono in grado di adempiere la loro funzione.

Per gli altri beni il problema va risolto con un piano razionale e di carattere nazionale.

DI ROCCO. Ritengo più opportuna la proposta del senatore Ponti, di restituire, cioè, solo i beni che erano dei Patronati scolastici, anche perchè, in fondo, i Patronati che disponevano di immobili per esercitare un'assistenza a beneficio dei ragazzi delle scuole, sono quelli che anche prima della nascita dell'Opera Ballila e poi della G.I.L., avevano un'efficienza notevole.

Se invece a questi beni aggiungessimo anche quelli della G.I.L., che per la loro struttura vengono destinati all'assistenza, non faremmo altro che rendere più difficile l'attività di quei Patronati scolastici i quali ancora non hanno una solida organizzazione per le ragioni che ha bene esposto il senatore Ponti.

Propongo quindi di stabilire nel disegno di legge che devono essere restituiti ai Patronati solo i beni che prima ad essi appartenevano, e che non siano già stati destinati ad usi scolastici; non vorrei infatti che i Patronati scolastici potessero rivendicare anche quei beni che sono stati affidati alle scuole, anche se non strettamente adibiti all'assistenza scolastica!

Propongo infine di votare un ordine del giorno nel quale si chieda che tutti i beni immobili della G.I.L. che possono essere destinati alla assistenza scolastica passino alla Scuola mediante apposito provvedimento legislativo.

ROFFI. Queste proposte possono anche essere accettabili, ma non possiamo approvarle senza avere a disposizione un elenco dei beni rimasti, perchè se fossero stati tutti venduti questo articolo di legge sarebbe del tutto inutile. Sarebbe perciò necessario un rinvio.

Se vogliamo invece raggiungere subito un accordo, approviamo una norma che stabilisca il passaggio ai Patronati di tutti i beni già appartenenti alla ex G.I.L. aventi scopi di assistenza scolastica.

TIRABASSI. Dobbiamo ricordare che questa legge sui Patronati non interessa le città, i grandi centri, ma interessa soprattutto i piccoli paesi, dove non esistono beni della ex-G.I.L., attuale G.I.

Secondo me occorre una legge apposita che, sulla base di quanto rimane ancora di quel patrimonio, ne faccia una destinazione organica e appropriata. Ma noi non possiamo fare questo col presente disegno di legge, poichè non sappiamo se facciamo bene o male a destinare ai Patronati certi beni, tanto più sapendo che sono passivi.

Proporrei perciò di votare un ordine del giorno per impegnare il Governo a presentare al più presto possibile una legge nel senso che ho detto prima. Questo anche per non ritardare l'entrata in vigore del presente disegno di legge.

LAMBERTI. Anch'io mi preoccupo dell'iter futuro del disegno di legge. Sono però molto sensibile all'esigenza espressa dai colleghi che vorrebbero introdurre questo emendamento.

Io non sarei contrario all'idea di introdurlo; ma formuliamolo in modo da poterlo approvare subito, senza avere le informazioni che sarebbero necessarie per un emendamento molto impegnativo, e soprattutto in modo che l'altro ramo del Parlamento, quando lo esaminerà, possa rapidamente superare ogni eventuale controversia ed accettarlo come noi lo presenteremo. Se, infatti, l'emendamento viene formulato in modo tale che anche qui, in seno alla nostra Commissione, possano sorgere dei dubbi e si accendano delle discussioni, abbiamo ragione di temere che alla Camera l'esigenza di avere una informazione più precisa, esigenza già affiorata e per altro legittima, possa determinare un arresto del disegno di legge stesso.

Io vorrei arricchire la casistica del collega Salvatore Russo, il quale in una recente interpellanza ha parlato delle curiose vicende dei beni della G.I., ricordando un episodio accaduto proprio recentemente a Sassari, che si riallaccia alle osservazioni fatte poc'anzi dal collega Di Rocco. Alcuni anni fa, dunque cadde che il Provveditore agli studi, il quale tra l'altro era il Commissario della G. I., chiese al Comune di Sassari che fossero destinati ad uso scolastico certi locali della G.I. con annessa una palestra, una sala di proiezione, eccetera. Il Comune aderì alla richiesta del Provveditore, ma qualche anno più tardi la G.I. rivendicò questi beni che erano stati destinati,

e che sono tuttora impiegati, come sede di una scuola media, e chiamò in causa l'amministrazione comunale. La quale con sentenza di pochi giorni fa è stata condannata a pagare alla G.I. 12 milioni per avere adibito il locale ad uso scolastico su richiesta del Provveditore, il quale era il commissario della G.I.!

Ora, questo conferma quanto ha detto il collega Di Rocco: che effettivamente molti di questi beni che avevano una destinazione fondamentalmente assistenziale, anche se non sono gestiti dai Patronati scolastici, hanno però trovato un impiego utile per la collettività.

D'altra parte mi sembra che l'emendamento proposto, che cioè si restituiscano ai Patronati, sia pure attribuendoli ai consorzi provinciali (il che è meglio affinché l'utilizzazione possa essere meno limitata), quei beni che già furono dei Patronati scolastici, possa essere accettato, poichè risponde ad un'esigenza di giustizia generale.

Se i beni hanno avuto un altro impiego, si troverà qualche modo di compensazione, qualche «arrangiamento», per uscire dalle difficoltà in cui ci si potesse eventualmente imbattere.

Inoltre, inserire nel disegno di legge una norma di questo genere, significa intanto sbloccare una situazione, cominciare a legiferare positivamente su una materia che è rimasta dolorosamente ed ingiustificatamente sospesa per tanti anni.

Io proporrei di aderire sostanzialmente al testo suggerito dal senatore Ponti, e direi che tutti i beni che furono già di proprietà dei Patronati scolastici siano intanto restituiti e assegnati in uso perpetuo ai consorzi provinciali per un impiego conforme a quella che era la loro originaria destinazione.

Nulla ci vieta di completare questa norma con un ordine del giorno col quale, ricordando tutti i precedenti impegni presi dal Governo di fronte al Parlamento per definire questa annosa questione, lo invitiamo a procedere, entro un ragionevole lasso di tempo, alla sistemazione di tutta la materia.

In tal modo mi sembra che si comincerebbe a concretare qualcosa legislativamente, e che si farebbe una affermazione di grande importanza morale.

RUSSO SALVATORE. È stato detto che i Patronati non saprebbero che farsene di questi immobili, poichè si pensa siano enti poveri. Ma non si tiene presente che sono stati predisposti finanziamenti non lievi da parte dei comuni, delle provincie, del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dell'interno. Non si può dire, quindi, che non si avranno i mezzi per fare funzionare un immobile, ad esempio, una colonia.

Perchè da 15 anni si trascina questa situazione della G.I.? Quale era la volontà del legislatore fin dal 1943? Fin dal 1943 era volontà del legislatore trasferire gran parte di queste attività al Ministero della educazione nazionale, come allora si diceva, praticamente ai Patronati scolastici, ed una piccola parte al Ministero della difesa, poichè c'erano anche delle caserme. Nel 1947 il ministro Gonella disse che quasi tutti i beni dell'ex G.I.L. sarebbero passati ai Patronati scolastici.

A questo punto, però, verso questi beni si rivolsero le mire di tutti, ed allora, come spesso succede, molti ebbero interesse a che la G.I. continuasse ad esistere così com'era, per poter appunto utilizzare gratuitamente, o pagando per esempio cento lire all'anno, questi beni. Si costituì in tal modo una burocrazia della G.I., ad anche dal Ministero si trasferirono dei funzionari.

Il Parlamento, dal 1947 ad oggi, ha continuato ad emettere ordini del giorno come quello che volete fare ora. Ma a quale risultato portano tali ordini del giorno? Nel 1948 un deputato democristiano si è fatto promotore alla Camera di un'azione tendente appunto alla liquidazione della G.I. La 1^a Commissione del Senato, nel 1949, fissò all'unanimità una data, il 31 marzo 1950, entro la quale la G.I. doveva sparire e i beni dovevano passare quasi totalmente ai Patronati scolastici.

La volontà del legislatore, quindi, è stata sempre quella di far passare i beni ai Patronati scolastici.

Tutti invece hanno cercato di prendere qualcosa a danno dei Patronati, che hanno il diritto di utilizzare questi locali per l'educazione della gioventù.

Cito l'esempio di Villa Gallidoro: la G.I. ha sfrattato una scuola ivi sistemata per impie-

gare l'immobile a scopo speculativo; si toglie cioè ai ragazzi una scuola media, l'« Alberico Gentile », per fare, invece, delle speculazioni commerciali.

In conclusione sono contrario al solo ritorno ai Patronati di quei beni che già furono di loro proprietà e che in parte, in seguito a cause e processi, i Patronati hanno riavuto. Noi sosteniamo che debbano passare ai Patronati tutti i beni acquistati dalla ex-G.I.L. a fini assistenziali o educativi.

LAMBERTI. Io credo ancora che la conclusione migliore di questo nostro dibattito sarebbe quella di accettare la formula Ponti la quale, in realtà, ci permette di approvare questa norma anche senza una conoscenza precisa della consistenza di questi beni. È chiaro che i Patronati hanno diritto di riavere i beni che erano di loro proprietà e che sono stati ad essi fraudolentemente sottratti, qualunque cosa sia poi successa di tali beni. Io aggiungerei, anzi, che se per avventura una parte dei beni dei Patronati scolastici incamerati dall'ex G.I.L. fosse deperita o fosse addirittura andata distrutta, si potrebbe impegnare il Governo a dare un equo compenso sul patrimonio restante, anche se non apparteneva ai Patronati scolastici.

In tal modo, come ripeto, facciamo un'affermazione che, dal punto di vista morale, ha una estrema importanza. Cominciamo ad aprire una breccia in questa fortezza imprendibile del patrimonio della G.I., e nello stesso tempo, con l'ordine del giorno, riconfermiamo il punto di vista più volte manifestato dal Parlamento, ed impegnamo il Governo, che non può sottrarsi a tale impegno poichè ad esso, per la prima volta, si accompagna un'operazione legislativa.

ROFFI. Mi sembra che le ultime proposte fatte dal senatore Lamberti aprano la via ad un accordo.

Tali proposte, però, richiedono necessariamente da parte nostra una più particolareggiata conoscenza dei beni di cui trattiamo, poichè altrimenti c'è il pericolo che, accettando la soluzione prospettata dal senatore Lamberti, si venga a concedere ai Patronati scolastici qualcosa di inconsistente.

Se da un elenco che il Ministero potrebbe fornirci risulterà che si viene a dare ai Patronati scolastici qualche cosa di reale, anche se non sarà tutto ciò che volevamo dare ad essi, potremo accettare questo compromesso. Ma se per caso dall'indagine risultasse che i beni dei Patronati, che erano già pochi all'inizio, sono stati venduti o adibiti ad usi cui non è possibile sottrarli, come ad esempio nel caso di una scuola, è evidente che si verrebbe a fare un articolo di nessuna portata che noi non potremmo accettare.

Mi sembra che più avanti di così non possiamo ragionevolmente andare e che non possiamo approvare ad occhi chiusi la proposta del senatore Lamberti.

NEGRONI, *relatore*. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti nella discussione.

Ho letto la discussione che è avvenuta alla Camera dei deputati. In origine c'erano due proposte di legge, e il testo approvato al Senato è il risultato di un compromesso, di una fusione delle due proposte.

Le osservazioni che sono state fatte in merito alla composizione del Consiglio d'amministrazione sono state già oggetto di discussione alla Camera, ed anzi la formulazione dell'articolo 7 fu proposta proprio dall'onorevole Lozza. Così pure, per quanto si riferisce al contributo dello Stato, lo stesso onorevole Lozza riconobbe le difficoltà di introdurre nella legge un onere per il quale non c'era la copertura, cosa questa che avrebbe potuto ritardare all'infinito l'approvazione del disegno di legge, ed aderì, d'accordo con l'onorevole Segni, alla proposta di fare un ordine del giorno con cui si impegnava il Governo a fissare il contributo nella misura di cento lire *pro capite*.

In quella discussione è stato anche ribadito il concetto della funzione preminente dei Consorzi; il Presidente del Consorzio, infatti, è eletto da tutti i presidenti dei Patronati scolastici, e poichè hanno preminenza i comuni piccoli, c'è assoluta garanzia che la ripartizione venga fatta con criteri armonici. Non solo, ma nel Consiglio di amministrazione del Consorzio sono rappresentati anche gli altri Enti che svolgono assistenza ai bambini. Aggiungo

un particolare: che su 28 presenti alla discussione alla Camera, si sono avuti 28 voti favorevoli.

Rimane, quindi, soltanto la questione della ex G.I.L.

A me pare sia accettabile la proposta fatta dal senatore Lambertini precisando che, qualora i beni già appartenenti ai Patronati scolastici siano in condizioni non efficienti, o addirittura scomparsi o destinati ad altri usi, come quelli adibiti a scuole, possano essere sostituiti da altri o da un adeguato indennizzo.

Non si rimarrebbe così con il classico pugno di mosche in mano, ma si darebbe ai Patronati scolastici la effettiva possibilità di avere una adeguata contropartita. Ignoro però se i nostri poteri arrivino sino a tale punto: ritengo sarebbe nostro dovere sentire i pareri della 1^a e della 5^a Commissione del Senato.

La dizione che io proporrei è la seguente: « I beni patrimoniali appartenenti alla G.I. che erano di proprietà dei Patronati scolastici, vengono loro restituiti e per essi assegnati ai Consorzi provinciali dei patronati stessi. In luogo di quei beni che fossero attualmente inutilizzabili, o alienati o distrutti, sarà dato ai Consorzi provinciali un equo compenso ».

JERVOLINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ritengo che la nostra non sia la sede competente per decidere dei beni della G.I. Quanto detto nel corso dei lavori della nostra Commissione è estremamente giusto ed interessante e può formare oggetto di un ordine del giorno di raccomandazione. Ma poiché la G.I. non dipende dal Ministero dell'istruzione pubblica, non possiamo ritenerci arbitri di questa materia. Sarei perciò d'avviso di sentire il parere della Commissione parlamentare competente, cioè della 1^a Commissione.

ROFFI. Chiediamo allora il parere alle competenti Commissioni sull'emendamento del senatore Lambertini.

LAMBERTINI. D'accordo con il relatore propongo che l'emendamento da sottoporre all'esame della 1^a Commissione sia così formulato: « I beni patrimoniali appartenenti alla G.I. che erano di proprietà dei Patronati scolastici, vengono loro restituiti e per essi assegnati ai Consorzi provinciali dei Patronati stessi. Sono esclusi i beni già passati alla Amministrazione scolastica.

In luogo di quei beni che fossero attualmente inutilizzabili o alienati o distrutti, sarà dato ai Consorzi un equo compenso da prelevarsi sul restante patrimonio della G.I. o sulla eventuale rendite di tale patrimonio, o sui fondi realizzabili, in caso di necessità, con eventuali alienazioni ».

Quanto all'ordine del giorno esso potrebbe essere formulato nel senso che si impegni il Governo a sistemare definitivamente la questione dei beni della G.I. e a chiudere la gestione provvisoria.

JERVOLINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'ordine del giorno potrà essere formulato solo dopo che saranno pervenuti i pareri da parte delle Commissioni competenti che noi richiederemo.

PRESIDENTE. Ritengo che, oltreché la 1^a Commissione, noi dobbiamo interpellare su questo emendamento anche la 5^a.

Non facendosi altre osservazioni, il seguito dell'esame del disegno di legge proseguirà dopo che saranno pervenuti i pareri che richiederemo alla 1^a e alla 5^a Commissione del Senato.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,25.

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.